

Studi, ricerche ipotesi teologiche  
Avv. Carmine Alvino

## **IL MISTICISMO DELL' UOMO «ish» o del profeta Giobbe**



«...Ma se vi è un angelo presso di lui, un protettore solo fra mille, per mostrare all'uomo il suo dovere, abbia pietà di lui e dica: «Scampalo dallo scender nella fossa, ho trovato il riscatto»...» [Gb 33,23]

«... Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi...» [SALMO 91,11]

«...Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». [Mt 4,5-6]

«...E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli ... » [Matteo 18,5-10-11]

\*\*\*\*\*

**SPIEGAZIONE:** Nella Bibbia si fa riferimento anche ad un Angelo personale deputato alla custodia dell'uomo (Ish in ebraico), il quale ha il compito di proteggerlo e indicargli la retta via. Tale concezione trova nel Vecchio Testamento suo motivo d'essere, ed è chiaramente propalata nel libro di Giobbe, nei Salmi, e nella Qoelet. Di poi si trasferisce nel Nuovo Testamento e diviene parte integrante della Tradizione millenaria della Chiesa. Essa predica oggi la dottrina, formalizzata nel Catechismo, secondo cui l'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione, nel ritenere sussistente una categoria di Angeli affidati alla

protezione dei fedeli. Per tali ragioni, si riconosce come verità l'esistenza del misticismo dell'uomo (Ish) ovvero di quella corrente dottrinale che vede, ogni persona, circondata dalla costante presenza di custodi angelici, voluti da Dio.

\*\*\*\*\*

## IL MISTICISMO DEGLI ISHIM

Il nome di Angelo, giusta la osservazione dei Padri e dei teologi, anziché la natura esprime l'ufficio. Sant'Agostino dice a loro riguardo: « "Angelus" officii nomen est, [...] non naturae. Quaeris nomen huius naturae, spiritus est; quaeris officium, angelus est: ex eo quod est, spiritus est, ex eo quod agit, angelus – La parola "angelo" designa l'ufficio, non la natura. Se si chiede il nome di questa natura, si risponde che è spirito; se si chiede l'ufficio, si risponde che è angelo: è spirito per quello che è, mentre per quello che compie è angelo ». Tale nome, derivando dalla parola greca « ἄγγελος » che significa inviato, messaggero, sta a indicare un ufficio, un' incombenza, un ministero particolare di quegli esseri. Tal è pure il significato della Voce ebraica (מַלְאָךְ mal'ak). Questi esseri dunque si chiamano così, perché nelle attinenze che hanno con questo mondo, si manifestano come inviati o messaggeri di Dio, incaricati di eseguire gli ordini Suoi presso gli uomini. Queste nobilissime intelligenze, senza perdere di vista il Volto di Dio, ne eseguono il volere e i desideri come speciali strumenti della sua Provvidenza verso degli uomini. È dottrina cattolica infatti che gli Angeli siano deputati alla loro custodia. L'uomo è debole e soggetto a mille imperfezioni, circondato da pericoli di ogni tipo sia nell'ordine fisico che morale. Riceve pertanto da Dio per aiuto un essere creato come lui, bensì più nobile e più potente, e che è già nell'infettibile possesso di un'eterna felicità. Riceve un principe della corte celeste, perché lo aiuti, lo conforti, lo protegga e lo difenda nel pericoloso cammino della vita. «Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro ...i dominatori di questo mondo di tenebra», dice San Paolo e pertanto è opportuno che in questa lotta non sia solo, ma venga accompagnato da un solerte tutore. L'uomo dunque è affidato all'amorosa cura degli Angeli tutelari, i quali vegliano su di lui, sia nell'ordine spirituale, come nel temporale. Le Scritture e i Padri ce li rappresentano come nostri speciali protettori, aiutandoci a pregare, ad offrire a Dio le nostre opere buone, e nell'ottenerci dal cielo l'aiuto e le grazie di cui abbiamo bisogno per vincere le tentazioni ed avanzare nella virtù. Ciò costituisce quello che riteniamo essere il c.d. «misticismo dell'uomo».

## L'EQUIVOCO DELL'ANGELO CUSTODE

Quando parliamo degli Angeli degli Anashim, cioè degli uomini, occorre però fare una precisazione terminologica, perché altrimenti potremmo fuorviare il nostro lettore. Il termine utilizzato per indicare gli Angeli dell'ultima Gerarchia, e più specificamente, proprio dell'ultima categoria di questi sublimi Spiriti, e cioè: «angelo custode» è davvero improprio, e non significa

molto. Abbiamo infatti notato come San Francesco ed altri beati uomini furono custoditi in vita da un Serafino, altri da un Cherubino. Altri perfino – e parliamo delle anime più progredite nella fede e intimamente unite a Dio – sono state assistite nientemeno che da «uno dei sette Spiriti». Al riguardo abbiamo un esempio scritturistico più che eloquente, il Libro di Tobia. In questo testo si legge addirittura che S. Raffaele, Angelo di grande potenza e 3° Spirito Assistente innanzi a Dio, celato sotto le spoglie di un parente del suddetto giovane, tal Azaria figlio di Anania, gli si presentò come modello dell' Angelo custode dell'uomo. Egli infatti, durante tutto il corso del racconto sacro non smise mai di vegliare sul giovane Tobia e sulla sua famiglia, proteggendo Tobia dal pesce che voleva divorarlo, salvandolo dal demonio Asmodeo e guarendo la cecità del padre. Per tali ragioni, affermare che «gli spiriti dell'ultimo Coro» sono Angeli Custodi, significa commettere un errore grave, seppur generalmente tollerato, visto il grande successo di cui gode questa terminologia. Infatti, possono essere inviati, come custodi anche Spiriti di massimo rango, come abbiamo visto nei precedenti numeri di questa collana, e come è chiaramente evidente nel Sacro Testo, ove si dice anche che uno dei Serafini volò verso il profeta Isaia tenendo in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare, per purificarli le labbra [Is 6,6]. Allora è necessario trovare una diversa etimologia, per distinguere gli Angeli dell'ultimo Coro dalla funzione comune a tutti gli Spiriti, che sono inviati: qualità che accomuna anche i Santi Arcangeli del Trono, Michele, Gabriele, Raffaele, Uriele ecc.

## LA CATEGORIA DEI «MALACKIM LUTS» – GLI ANGELI INTERPRETI E INTERCESSORI DELL'UOMO

La dottrina cattolica, come detto, conosce l'esistenza degli Angeli Custodi, pensando ad essi come Spiriti degli ultimi Cori, in modo specifico. Tale dottrina ha diretta derivazione biblica e prosegue chiaramente nel Sacro Testo. È infatti il Libro di Giobbe che presenta una chiara attestazione di questi spiriti. Il Testo recita: «Ma se vi è un angelo presso di lui, un protettore solo fra mille, per mostrare all'uomo il suo dovere, abbia pietà di lui e dica: «Scampalo dallo scender nella fossa, ho trovato il riscatto», allora la sua carne sarà più fresca che in gioventù, tornerà ai giorni della sua adolescenza: supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà il suo volto in giubilo, e renderà all'uomo la sua giustizia. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: «Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha punito per quel che meritavo; mi ha scampato dalla fossa e la mia vita rivede la luce» [Gb 33,23-28]. Si tratta di una dottrina completa sulle capacità di quest'Angelo deputato a sorvegliare i singoli Ishim – uomini. Esso infatti, mette bocca letteralmente nella sentenza che sta per profferire Dio, presentando gli attestati di salvezza di quest'ultimo, perché supplicherà Dio al suo posto e il Creatore gli userà benevolenza. Il Testo si focalizza sui termini – Angelo – e - Protettore - . La Tanakh, usa il termine מלאך mal'ak per designare l'Angelo: uno (אחד 'echad) tra (מִןּי minny) mille (אלף

'eleph ) scelto da Dio , ma per il termine «protettore» utilizza la parola ebraica לִוְיָ לִוְיָ luts – pronuncia loots o meglio melits che significa «mettere bocca» , «fare da interprete» , «intercedere». Ma il Qere masoretico utilizza tuttavia la espressione «malə'ākə mēlits» o Malack Melis מַלְאָךְ מְלִיץ a introdurre un misticismo a parte quello dell'Angelo mediatore – insegnante – custode – interprete del singolo Ish – uomo. Il “Melits” fa la stessa cosa a livello ontologico. Dinanzi a Dio, la parola dell'uomo peregrino sulla terra è incomprendibile, poiché sporcata dai peccati. Dio non lo degna di interesse perché non lo può ascoltare. Ma ecco che presso di lui ha posto un interprete che traduce il linguaggio peccaminoso e incerto del suo assistito, in parole chiare di salvezza e dunque , per così dire, comprensibili ed accette all'eterno. È grazie all'intercessione dell'Angelo, che l'uomo, in un certo qual senso può essere ascoltato da Dio . Dunque non un protettore, ma un aiutante che intercede per lui, per aiutare l'uomo e fargli trovare il suo cammino. Questi Malackim, sono proprio gli Angeli custodi che la mistica ebraica immaginava stare accanto all'uomo per difenderlo, e per perorare la sua buona causa. E la conseguenza di questa intercessione è davvero notevole, poiché allo “scampato dall'abisso” «Dio userà benevolenza e gli mostrerà il suo volto (פְּנֵי panim) raggiante». Egli cioè tornerà ad essere visto da Dio, potrà essere ammesso alla Sua presenza, e a godere della vista beatifica dell' Eterno. Questa conoscenza sembra presente anche nel libro della QOELET (o Ecclesiaste) , anche se in modo un po' particolare, allorché si dice: «... Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole e non dire davanti al messaggero che è stata una inavvertenza, perché Dio non abbia ad adirarsi per le tue parole e distrugga il lavoro delle tue mani. Se vedi nella provincia il povero oppresso e il diritto e la giustizia calpestati, non ti meravigliare di questo, poiché sopra un'autorità veglia un'altra superiore e sopra di loro un'altra ancora più alta: l'interesse del paese in ogni cosa è un re che si occupa dei campi...» [Qoelet 5, 5- 7]. Il testo nasconde in ebraico la medesima teoria espressa in Giobbe. La voce profferita dall'uomo colpevole è incomprendibile a Dio, anzi motivo di sdegno; non invece la voce dell'Angelo riguardo al quale, è d'obbligo utilizzare un comportamento consono affinché non smetta d'assisterci. La frase di Qoelet 5,5 - non dire davanti al messaggero – vede ancora una volta questo nuncio tradotto con la parola מַלְאָךְ mal'ak , ovvero Angelo. Inoltre per la prima volta si fa accenno anche ad una Gerarchia, perché, come dice il settimo versetto : «sopra un'autorità veglia un'altra superiore e sopra di loro un'altra ancora più alta». Su ogni realtà umana veglia dunque un'autorità più grande, e pertanto su un monarca è possibile che vegli un “luts” cioè un intercessore più nobile, che la Gerarchia vuole per forza che si chiami “Arcangelo” intendendo con questo termine uno Spirito però minore rispetto alla sublime essenza dei Sette divini Assistenti. Egli fa dunque le stesse cose ma, con maggiore enfasi dell'intercessore privato.

## LA PARTICOLARITA' DEGLI ANGELI CUSTODI

Questi intercessori dell'ultimo Coro, godono tuttavia rispetto a tutti gli altri Cori, di determinate caratteristiche, che li rendono molto più nobili, rispetto a quello che normalmente si crede.

**1) HANNO LA CAPACITA' NEI PRIMI ANNI DEL CUSTODITO DI ESSERE AMMESSI DIRETTAMENTE INNANZI AL VOLTO DI DIO.** Questi Angeli , a differenza di quello che normalmente si crede, visto il compito loro affidato di sorvegliare e intercedere per il loro protetto, godono di una prerogativa tutta particolare; cioè quella che nei primi anni di vita dell'assistito, mentre egli resta fanciullo, la condizione di purezza consenta ad essi di venire immersi direttamente innanzi al פָּנִים Panim di Dio. Tale dottrina è stata predicata nientemeno che da Nostro Signore Gesù Cristo. Egli infatti rivelò ai suoi discepoli : «...Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli ... » [Matteo 18,5-10-11]. Il testo greco delle LXX utilizza la parola παιδιον (paidion) per pargolo (indifferentemente di qualsiasi sesso) , la parola ἄγγελος (anghelos) per i loro « Angeli» e προσωπον (prosopon), per Viso e/o Volto , e con tale termine indica anche la Divina Presenza. Tale parola è la traduzione greca del termine ebraico פָּנִים Panim e ci fa comprendere come per singolare predilezione divina, i fanciulli sono davanti a Dio, perché i loro custodi, sono collocati a livello di uno Spirito del misticismo del Volto. Dunque lo scandalo sui bambini si riflette proprio innanzi alla Presenza Divina, e risulta quasi irredimibile!

**2) HANNO AVUTO LA POSSIBILITA' DI VEDERE CRISTO SIGNORE, CHE E' IL VOLTO DI DIO, DIVENUTO UOMO, DURANTE LA SUA PREDICAZIONE TERRENA PER 33 ANNI CONSECUTIVI. HANNO LA CAPACITA' ATTUALE, DA SEMPLICI CUSTODI D'ANIME, DI ADORARE DIO NEL SS. SACRAMENTATO, DUNQUE SONO DIVENUTI DA SEMPLICI ANGELI, DEI VERI E PROPRI SERAFINI TERRENI.** A conferma di ciò, Nostro Signore Gesù Cristo, ribaltando la Celeste Gerarchia di Dionigi, completamente erronea sul punto, una volta assunta la Carne ha mostrato il Suo Volto salvifico agli uomini e conseguentemente anche all'ultima Gerarchia degli Angeli. « In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio» [Gv 1,1] dice Giovanni e di poi aggiunge :« il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità» [Gv 1,14] perché « Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» [Gv 1,18] Cristo ha dunque ribaltato le Gerarchie di pseudo – Dionigi, perché una volta nato nel seno di Maria, ha mostrato il suo volto e dunque la sua presenza anche agli Angeli dell'ultimo Coro immettendoli immediatamente innanzi alla Sua Gloria, come fossero Serafini innanzi al Volto. Il Testo Sacro è chiaro sul punto « Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano» [Mc 1,12; Mt 4,11]. Tale adorazione e servizio non si è estinto con l'ascensione di

Cristo al Cielo, perché essi continuano a guardarLo in Volto e ad adorarlo nel SS. Sacramento, dove vi è la Sua Presenza Reale, in Corpo Sangue, Anima e Divinità, e ciò a preferenza perfino del Coro Serafico. Con il risultato che dunque il Volto di Dio irraggia sia i primi che gli ultimi Cori direttamente.

### **L'EQUIVOCO DEGLI ARCANGELI – UN GRAVE FRAINTENDIMENTO EPISTEMOLOGICO CHE CI COSTRINGE AD AMMETTERNE LA PRESENZA, NON SCRITTURISTICAMENTE, MA PER RISPETTO DELLE FONTI ECCLESIALI**

Per lunghi anni vi è stato un fraintendimento sul Coro degli Arcangeli, cioè dove essi si collocassero. Il motivo della Celeste Posizione degli Arcangeli è sempre stato un dilemma per gli Angelologi. Con il progredire delle indagini abbiamo immaginato che vi fossero in effetti due Cori distinti di questi Spiriti. **Gli Arcangeli maggiori, ovvero i Sette innanzi al Trono di Dio, e gli Arcangeli minori, ovvero il secondo Coro ascendente.** La Mistica non è chiara sul punto, e si distingue per varie posizioni:

*gli Arcangeli sono nel penultimo Coro ;*

*gli Arcangeli sono nella sommità dei Cori ;*

*gli Arcangeli sono solo sette;*

*i Sette Arcangeli che stanno innanzi a Dio , provengono dal 2° Coro;*

e tutte queste, variano da veggente a veggente, senza che il contrasto trovi composizione adeguata.

**Ciò anche perché la parola Arcangelo, utilizzata dal Testo Sacro, si riferisce esclusivamente all'eccellenza di San Michele e dei Sarim Harishonim, e dunque scritturisticamente non vi è alcuna adesione tra Arcangeli e 2° Coro degli Angeli dell'Ish.**

Taluni veggenti tuttavia, riconoscono la presenza di un secondo Coro più alto dei semplici Angeli, realmente esistente.

Vi sono tante testimonianze sul punto, ne citiamo alcune:

❖ «... E poi le disse (il figliolo Evangelista n.d.a.) ; già che voi madre mia, desiderate sapere in che luogo io mi trovi: vi dico , che io sto nel secondo Coro della prima Gerarchia tra gli Arcangeli, in compagnia di questo giovane, che voi qui vedete per mio compagno più vago e più bello di me perché è un Arcangelo che in più sublime grado sopra di me si trova nello stesso Coro: e quello Arcangelo è mandato dalla Divina Madre a voi per consolazione della vostra pellegrinatione in questa vita...» - Santa Francesca Romana <sup>1</sup>.

❖ «...Il Coro degli arcangeli sormonta questo primo in bellezza, maestà e numero. Questi portano livrea di varietà di colori, e non si pensi che quei colori siano come li nostri, ché quelli sono di bellezza infinita e divina. E questi portano nelle loro gemme scolpiti diversi nomi, in particolare dei ambasciatori di Dio, avendo per capo l'arcangelo Gabriele. E quello porta scolpito nelle sue gioie la salutatione angelica. E chi potrebbe mai spiegare la sua bellezza? Porta scolpito nella man destra "et verbum caro fatum est" E questo è una particolare grandezza di

---

<sup>1</sup> Carmine Alvino, Marcello Stanzione, Santa Francesca Romana e gli Angeli, Edizioni Segno

quell'arcangelo. E altri ano scolpito altre parole, pure dell'incarnazione. E chi potrebbe poi accennare la vaghezza e pregio delle loro corone? Paiono fatte di tutte le varietà di pietre preziose. Di questo coro si serve l'Altissimo per mandar ambasciate gravi nella terra, per assistere in alcune cose gravi li santi, per soccorrere nelle orazioni le persone contemplative. E ad alcune anime sono suoi custodi, come di Santa Francesca Romana si dice...» – Ven. Maria Giovanna della Croce di Rovereto

❖ «...In di si concedé il passaggio all'Anima mia al secondo Coro, ch'è delli Arcangeli, i quali mi posero in testa un'altra gioia assai vaga, e bella, significando l'amore comunicativo, dicendo con un calore grandissimo queste parole: Dominus Deus noster ignis consumens est. Perlochè mi sia lecito asserire così, fu un mistero di amor nuovo provato, cioè mi pareva d'imparare ad amare in altri modi più sublimi il mio Dio, ed amando piacergli, e piacendogli crescere sempre più in grazia dell'amato mio Gesù; ma non so spiegare quelle cose, che vorrei esprimere...» - Beata Chiara Isabella Fornari

❖ «Siamo i Sette Angeli che veneriamo la Genitrice del Nostro Dio. Superiamo tutti gli altri del vostro genere...Riguardo a nessuno degli altri Santi è lecito credere che sia innalzato sopra i meriti di ogni Angelo e Arcangelo, non dovendo intendersi con il nome di Arcangelo il secondo Coro che sale verso l'alto ma tutti coloro che sono chiamati Angeli Superiori: tuttavia quella sentenza non fu impressa negli ecclesiastici: infatti oggi voi continuate a preporre i Santi uomini a tutti noi Angeli» - Beato Amadeo da Sylva

❖ «L'anima passa tra il coro degli Arcangeli, messaggeri di Dio e dei suoi mirabili disegni di potenza e di amore. Servi meravigliosi, sette dei quali più rifulgenti di luce e, diremmo, più veloci, sono innanzi al trono di Dio, a capo dei quali è Michele, il trionfatore vindice della divina gloria, contro satana e gli spiriti ribelli che precipitarono nell'inferno» - Don Dolindo Ruotolo

❖ «...la venerazione degli Arcangeli dà molta consolazione e coraggio. Anche gli arcangeli sono suddivisi in vari ordini; pure il colore delle loro vesti è diverso tra loro. Dal loro coro provengono i sette spiriti beati che stanno davanti al trono di Dio, sempre pronti a proclamare gli ordini dell'Altissimo» - Mechtilde Thaller di Monaco

❖ «Voi non potete immaginare la potenza di un Arcangelo, né quella della Santa Vergine! Vi è una grande utilità a pregare gli Angeli... L'Arcangelo Gabriele è più alto di tutti gli altri angeli. A lui io riconosco uno spirito di una categoria superiore. Quello che in loro è molto bello sono le placche d'oro di forma irregolare: poste come in un mosaico di cui la parte superiore del loro corpo è rivestito, continuamente sfavillano. Esse ricevono la luce di Dio. Queste placche d'oro, che perennemente si muovono, potrebbero assomigliare ad altrettanti soli»- Padre Lamy

❖ «...Per cui coloro che sono nella seconda schiera e che hanno anche loro come delle piume nei loro petti e mostrano in sé dei volti come di uomini, nei quali rifulge anche l'immagine del Figlio dell'uomo come in uno specchio, costoro sono gli Arcangeli che contemplano anche loro la volontà di Dio nei desideri del loro intelletto e che manifestano in sé il decoro della razionalità; i quali glorificano il Verbo di Dio purissimamente incarnato, poiché gli stessi, che conoscono i segreti di Dio...» – Santa Ildegarda

**A nostro avviso, pur ammettendo astrattamente l'esistenza di un Coro di Angeli superiori ai semplici «intercessori» o custodi d'anima, non possiamo che confessare la nostra impossibilità a dirimere la questione relativa alla loro reale presenza in seno alle fonti, paventando un fraintendimento originario di carattere logico, epistemologico e dottrinario.**

